

Messaggio del CC del PCI per il 19° Congresso del PC canadese

In occasione del XIX Congresso del Partito Comunista Canadese, che si apre domani 21 maggio, il Comitato Centrale del nostro Partito ha inviato un messaggio in cui tra l'altro si dice: « Il Congresso si svolge in un momento di grande preoccupazione per la sorte della pace nel mondo a seguito dell'aggressività delle forze imperialistiche americane, ma mentre viene confermata anche la grande capacità di lotta del popolo per la difesa della pace, della libertà e del progresso, e si esprime la forza e l'iniziativa del PC canadese... »

Dopo aver sottolineato la ampiezza delle lotte che si conducono attualmente per rivendicare una politica estera nazionale per la soluzione della guerra nel Vietnam sulla base degli accordi di Ginevra, riconoscendo a questo popolo eroico il diritto alla libertà e alla indipendenza, la lotta delle classi lavoratrici contro lo sfruttamento dei monopoli nazionali e internazionali, il messaggio del C.C. del PCI prosegue dicendo: « In Canada sono presenti centinaia di migliaia di lavoratori italiani e questo rende ancora più stretti i legami tra i nostri due partiti, poiché sentiamo che voi potete continuare a dare a questi lavoratori la giusta visione dello sviluppo della lotta per la libertà e la democrazia, così come auspichiamo che essi sappiano dare il contributo di cui sono capaci per il progresso del movimento operaio canadese... »

« Nelle vostre test congressuali abbiamo letto con interesse che anche voi potete lottare per la soluzione della guerra nel Vietnam e sviluppare a questo scopo le iniziative opportune che collegino i comunisti alle altre forze che, come noi, vogliono la fine dello sfruttamento monopolistico, la giustizia sociale, il progresso, il socialismo, la pace... »

Il messaggio poi conclude rinnovando gli auguri migliori perché da questo XIX Congresso il P. C. Canadese esca sempre più forte nell'interesse del popolo canadese e del movimento operaio internazionale.

La grande lotta dei marittimi inglesi

Più di trecento navi bloccate dallo sciopero

Gli uomini che hanno incrociato le braccia sono più di ventimila — Monito al governo contro il ricorso a misure di forza

Il nostro servizio LONDRA, 19.

Alla sua quarta giornata lo sciopero dei marittimi sta radicalmente incidendo sui movimenti della flotta mercantile inglese. Le unità ferme sono più di trecento, gli uomini che hanno incrociato le braccia superano i ventimila: entrambe le cifre vanno rapidamente aumentando, via via che le navi attualmente in viaggio rientrano nei porti inglesi. La compattezza della categoria è impressionante. Non c'è equipaggio che abbia accettato di firmare nuovi ingaggi prima della conclusione soddisfacente di una lotta provocata dalla ostinazione degli armatori. Con pieno senso di responsabilità, il sindacato gente del mare ha comunque permesso la continuazione dei servizi essenziali e iniziative straordinarie come la crociera di un gruppo di sei torrette: « Non abbiamo niente — ha affermato — contro la popolazione e gli studenti. La nostra lotta è contro i padroni... »

Dal canto suo, il governo ha minacciato l'impiego della marina militare e in un caso (nell'arcipelago scozzese delle Ebridi) ha messo in atto questa drastica misura. Il segretario del sindacato, Bill Hoagarth, ha immediatamente ammonito l'amministrazione laburista sulle gravissime conseguenze (non escluso lo sciopero generale) che potrebbero derivare dall'uso delle truppe. L'agitazione non è contro lo Stato — come qualcuno ha cercato di far apparire — ma contro i proprietari privati.

La stampa borghese ha tentato di creare un clima sensazionale attorno allo sciopero dei marittimi e ha indirettamente contribuito all'ingustificato rincaro dei prezzi che alcune derrate alimentari hanno subito, nonostante le scorte siano più

che sufficienti e la « domanda » sul mercato non sia affatto aumentata.

Il clima dello « scandalo » è di per sé indicativo dei termini della lotta, che, per la prima volta in 55 anni (l'ultimo sciopero risale al 1911), i marittimi stanno ora affrontando con l'attiva solidarietà di categorie affini come i portuali, e con il vivace interessamento dei lavoratori dei cantieri navali, dei ferrovieri, e dei tecnici della industria dei trasporti. I marittimi chiedono una riduzione delorario di lavoro settimanale da 56 ore a 40 e un minimo garantito di paga mensile di 60 sterline. Attualmente non c'è, in pratica, alcun limite alla attività del personale di bordo. Gli « straordinari » che i padroni sono disposti a concedere non ricompensano affatto le energie e gli sforzi eccezionali a cui i marittimi sono costretti da contratti capereo rafforzati dalle regole para-militari di un codice di navigazione che risale alla fine del secolo scorso.

Lo sciopero in corso è significativo sotto due aspetti. In primo luogo viene a rompere, con la pressione dalla base, la fase di attesa imposta per mezzo secolo alla categoria da una direzione sindacale moderata. I dirigenti del NUS (sindacato gente del mare) sono stati portati oggi a muoversi sulla stessa linea dei loro organizzati: dopo tante agitazioni e non ufficiali negli anni scorsi, il sindacato (che conta oltre sessantaduemila iscritti) ha ritrovato la sua unità interna. In secondo luogo l'agitazione reca una sfida diretta all'impossibile uniformità di retribuzioni che la cosiddetta politica dei redditi governativa vorrebbe imporre. I marittimi chiedono il 17 per cento di aumento contro l'offerta del 4,5 per cento degli armatori. In accordo con la politica dei

redditi, secondo la quale i salari sono legati alla produttività gli industriali affermano che non possono (e il governo aggiunge che non devono) concedere di più. I lavoratori rispondono che la situazione è matura per una approfondita inchiesta nella struttura e sulle operazioni dell'industria navale che, per quanto abbia sempre goduto di tutte le protezioni governative, è andata costantemente perdendo quota di fronte alla concorrenza internazionale. Un esempio: gli armatori inglesi si lasciarono sfuggire qualche anno fa l'occasione di costruire petroliere giganti che avrebbero ridotto considerevolmente i costi di gestione e hanno lasciato che l'idea venisse sfruttata dai cantieri giapponesi.

In questo come in altri casi, la crisi si rivela dunque come crisi di direzione aziendale. Non sono gli aumenti di paga che ridurrebbero la spinta concorrenziale della marina commerciale inglese, bensì le errate decisioni prese dall'alto negli ultimi decenni. Così come i portuali dicono che i tempi sono maturi per la nazionalizzazione dell'industria, così come i cantieristi e altre categorie di tecnici insistono per un controllo operaio sulla produzione, i marittimi conducono oggi una lotta che riassume in sé le idee e gli orientamenti più validi del mondo del lavoro inglese. Torna in questi giorni a farsi sentire l'antica slogan del movimento operaio inglese: « Apriamo i registri della contabilità ». Cioè: se la politica dei redditi deve avere un senso, lasciate che controlliamo insieme anche i profitti e le scelte aziendali degli imprenditori.

Indonesia

Condannato a morte da Suharto il comunista Wirjomartono

GIAKARTA, 19.

Un altro dirigente comunista è stato condannato a morte da un tribunale militare, sotto l'accusa di avere partecipato al tentativo insurrezionale del 30 settembre scorso, nella città di Giakarta: Wirjomartono. Per assicurarsi la condanna capitale, lo stesso Suharto, ministro delle forze armate, vice primo ministro e capo della destra reazionaria indonesiana, ha preso nudo fra i componenti la corte militare, che ha dunque emesso la sua sentenza unicamente sulla base della pretesa, e apparentemente anche dell'assio personale di Suharto verso la sua vittima. La condanna è stata pronunciata la scorsa notte, e l'agenzia Antara ne ha dato oggi la notizia con rilievo.

Si apprende intanto che il governo indonesiano si appresta a liquidare la politica di Sukarno nei confronti della Malesia.

USA

Nuova esplosione nucleare sotterranea

WASHINGTON, 19.

L'ente per l'energia atomica americana ha effettuato un nuovo esperimento nucleare sotterraneo nel suo poligono sperimentale del Nevada. L'esplosione, di intensità tra le 20.000 e le 200.000 tonnellate di tritolo, è la ventesima annunciata dal primo gennaio ad oggi.

La Romania intende restare nel Patto di Varsavia

La politica di aggressione dell'imperialismo impone ai paesi socialisti il dovere della difesa comune

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 19.

La voce secondo cui la Romania avrebbe intenzione di uscire dal trattato di Varsavia, accreditata da alcune agenzie e giornali, era stata definita ieri sera dal direttore dell'ufficio stampa del ministero degli esteri « puro frutto di fantasia » in un incontro con la quindicina di inviati specializzati a Bucarest all'apertura del V Congresso dell'Unione dei socialisti, poco dopo la partenza di Breznev e in attesa dell'arrivo di Chu En-lai, la cui data non è ancora stata precisata.

Oggi, la rivista di politica estera Lumea dedica al trattato di Varsavia un lungo articolo, che ha il carattere di una risposta indiretta alle asserzioni circa una pretesa « nuova sterzata » del governo rumeno.

Nel ricordare l'antichissimo anniversario del trattato, l'articolo rileva che quest'ultimo nacque sei anni dopo la formazione del blocco aggressivo nord-atlantico, l'inclusione nella NATO della Germania di Bonn e la creazione in Europa di una vasta rete di basi militari, dopo la costituzione della SEATO e della CENTO e in piena corsa al riarmo, con lo scopo di contrattaccare, con forze comuni, la politica aggressiva dell'imperialismo per diffondere le conquiste del socialismo.

Dopo aver ricordato che i paesi socialisti si sono sempre pronunciati contro i blocchi e i raggruppamenti militari, Lumea afferma che il trattato (articolo 1) perde la sua validità « quando esisterà in Europa un sistema di sicurezza collettiva ».

Rilevato che il rapporto di forze è sempre più cambiato a favore del socialismo, che sempre maggiori forze sociali si oppongono alla politica aggressiva imperialista che la crisi che attraversa attualmente NATO, SEATO e CENTO si spiega proprio con il ripudio della politica che ha condotto alla creazione di blocchi militari, il giornale osserva che il

causi Stati membri del blocco occidentale rivedono il proprio atteggiamento e chiedono cambiamenti che tengano conto delle nuove realtà internazionali. Contemporaneamente, però, la politica dell'imperialismo continua a costituire un serio pericolo per la pace mondiale; la NATO e gli altri blocchi militari occidentali costituiscono uno strumento diretto di questa politica aggressiva rivolta contro i diritti del popolo, l'indipendenza e la sovranità degli Stati contro la pace. Gli Stati Uniti, violando gli accordi di Ginevra del '54 e ogni norma del diritto internazionale, aumentano gli attacchi aerei sul Vietnam democratico. Stato socialista soviano e indipendente, invitano nuove truppe per l'estensione della guerra nel Vietnam del Sud. L'intensificarsi della aggressione americana contro il popolo vietnamita ha sensibilmente aggravato la situazione internazionale.

Finché continua la politica aggressiva imperialista — afferma Lumea — gli Stati socialisti devono disporre della loro alleanza militare, che difenda le conquiste del socialismo. Essi hanno il dovere di mantenere una permanente vigilanza per sventare i piani dei circoli aggressivi reazionari.

Il nostro paese, che milita in difesa della pace e per la distensione internazionale, come rileva dal compagno Nicola Ceausescu nella relazione al IX Congresso del PCR, accorda una particolare attenzione al rafforzamento della sua capacità difensiva. Anche nel favorire il Partito e il governo manifestarono la massima cura per la dotazione e la preparazione delle nostre forze armate.

Altre cose, accanto alle forze armate degli altri Stati parte cipanti al trattato di Varsavia e di tutti i paesi socialisti, possono contribuire sempre la sacra missione di difendere le conquiste rivoluzionarie del popolo, l'indipendenza della Patria, la causa del socialismo e della pace.

Sergio Mucari

Un articolo della rivista « Lumea »

Santo Domingo

Misure per garantire elezioni regolari

Godoy consegna in caserma le forze armate dominicane fin dopo il 1° giugno — Bosch riconferma la propria candidatura

SANTO DOMINGO, 19.

Il presidente Godoy ha ordinato una sera che tutte le forze armate dominicane siano confinate nelle caserme fin dopo le elezioni del primo giugno. Il presidente ha anche annunciato la creazione di una commissione speciale, formata da rappresentanti di ciascuno dei tre candidati alla presidenza e da un membro dell'ufficio del presidente, per indagare su tutte le denunce di persecuzioni e violenze politiche.

Scopo di questi provvedimenti — ha detto Godoy parlando alla radio — è di creare le condizioni più favorevoli per uno svolgimento libero e sicuro della consultazione elettorale. Il presidente ha preso le suddette iniziative dopo che Juan Bosch, leader del partito rivoluzionario dominicano, aveva minacciato di ritirare la propria candidatura se entro le 48 ore che sarebbero spirate a mezzogiorno di oggi il governo non avesse posto fine alla persecuzione del PRD da parte dello esercito e della polizia controllati dai capi militari di destra.

Dopo avere appreso le decisioni del governo, il partito di Bosch si è dichiarato soddisfatto, e ha ritirato la minaccia di non partecipare alle elezioni.

amento libero e sicuro della consultazione elettorale. Il presidente ha preso le suddette iniziative dopo che Juan Bosch, leader del partito rivoluzionario dominicano, aveva minacciato di ritirare la propria candidatura se entro le 48 ore che sarebbero spirate a mezzogiorno di oggi il governo non avesse posto fine alla persecuzione del PRD da parte dello esercito e della polizia controllati dai capi militari di destra.

Dopo avere appreso le decisioni del governo, il partito di Bosch si è dichiarato soddisfatto, e ha ritirato la minaccia di non partecipare alle elezioni.

Pechino

Si temono in Cina movimenti « revisionisti »

PECHINO, 19.

Il giornale dell'Esercito di liberazione scrive ancora una volta che il problema più grave, per la Cina, resta l'apparizione, sempre possibile, di un gruppo revisionista.

Il giornale fa capire a questo proposito, che le idee « revisioniste » si esprimono attraverso un nuovo movimento. Secondo i « revisionisti » cinesi le due esistenze del partito (studio del pensiero di Mao Tze tung e premianza alla politica) non sarebbero per nulla opposte alle esigenze del « professionalismo » e della tecnica. Al contrario esse avrebbero come scopo quello di « perfezionare il lavoro professionale ». Questo dibattito risale in Cina ad alcuni anni fa. Nel 1959 il ministro della difesa, venne rimosso dal suo incarico, a quanto si afferma, per avere difeso la idea che « la bomba all'idrogeno non è una riga di carta » e che la politica di conseguenza, resta largamente subordinata allo sviluppo tecnico.

Il contrario è avvenuto invece, sostenendo che la politica è di importanza essenziale e che lo atteggiamento della Cina non può e non deve discostarsi in nessun caso dalle possibilità tecniche. La Cina potrebbe accelerare il proprio « ammodernamento », ma quest'ultimo non servirebbe a nulla se il paese non fosse prima di tutto deciso a seguire la propria rivoluzione e a aiutare quella degli altri.

STANDA Festa della MODA '66. Per le donne che sono aggiornate o vogliono esserlo, che spendono con buon gusto e con criterio, una infinita di modelli, colori e dettagli. Potete scegliere, provare, combinare o scombinare: è un divertimento che non costa niente. Tantissimi desideri che saranno soddisfatti: perché i nostri prezzi, famosi in Italia, non creano limiti alla vostra fantasia. 2500/3500/4500/5500... questi i prezzi dei nostri abiti per l'estate! Più di cento modelli da indossare in città, oltre 300 in cotone, in voile, in crepon, in seta pura o in mussola o in seta pura a L. 500 a L. 3.000. E fra questi i CAPPELLI. Tanti modelli di spugna per le vacanze, in particolare, le argentine di spugna per le vacanze al mare. C'è da scegliere tra l'unito e il fantasia in una vastissima gamma di disegni e colori. Le CAMICETTE: ogni anno un grande successo. In questi giorni, sui banchi di vendita, ne troverete 52 modelli tutti allineati alle nuove espressioni di moda. In cotone o in mussola o in seta pura, a L. 500 a L. 4.250. Splendide, in particolare, le argentine di spugna per le vacanze al mare. Un capitolo a parte meritano gli ACCESSORI. La varietà di tinte e di fogge vi consente di combinare con qualsiasi abbigliamento. Da L. 500 a L. 3.000. Infine i FOULARDS, brillantissimi nei colori, uniti o fantasia, ora squisitamente chic. Costano poco da L. 200 a L. 850. STANDA per spendere con buongusto e con criterio.